

Lavoratori e pensionati pagano più tasse

Rapporto Ires: economia ferma, industria in declino
Nei cinque anni di Berlusconi persi 171 mila occupati

di Bianca Di Giovanni / Roma

COME STIAMO? Tra il 2000 e il 2004 operai e impiegati hanno visto diminuire il loro reddito, a fronte di un aumento, anche consistente, tra dirigenti, imprenditori e altri autonomi. È il primo risultato del governo di centro-destra. Se non fosse così, sarebbe un gover-

no di centro-sinistra camuffato da centro-destra. Il fisco targato Tremonti ha appesantito soprattutto le buste paga dei dipendenti, lasciando ampi «margini» di «evaporazione» (definizione della Corte dei Conti) agli altri. Questione di scelte di campo. Altro dato: negli ultimi tre anni i posti di lavoro sono diminuiti di 177 mila unità. Altro che occupazione in crescita. Un'eredità pesante quella lasciata dall'esecutivo in carica, «fotografata» dall'ultimo rapporto Ires Cgil presentato ieri da Agostino Megale, Marigina Maulucci e Beniamino Lapadula e curato da Aldo Eduardo Carra. Passato a tinte fosche, dunque, e il futuro? Non va molto meglio. Secondo gli economisti dell'Ires il Pil nel 2006 si fermerà a un +0,5% (il Tesoro stima l'1,5%). Nessuna ripresa in vista, per di più con prezzi energetici in aumento. Tradotto vuol dire che l'emorragia di posti di lavoro continuerà, che i lavoratori dovranno sopportare ancora gli effetti della crisi, che le famiglie pagheranno bollette più care. Ameno che non si avvii una poderosa politica dei redditi che modifichi la redistribuzione innesca dal centro-destra.

«La vera malattia è l'industria - spiega Megale - Senza un rafforzamento della produzione industriale l'Italia rischia il declino». Alcuni settori sono al tracollo, mentre altri segnalano pingui profitti (energia, siderurgia, chimica elettronica e servizi pubblici) grazie soprattutto al posizionamento in settori protetti dalla concorrenza. La ripresa che non c'è fa «saltare» i conti pubblici: il deficit del 2006 è visto a quota 5%, il debito pubblico al 110%.

«In questa stagnazione economica

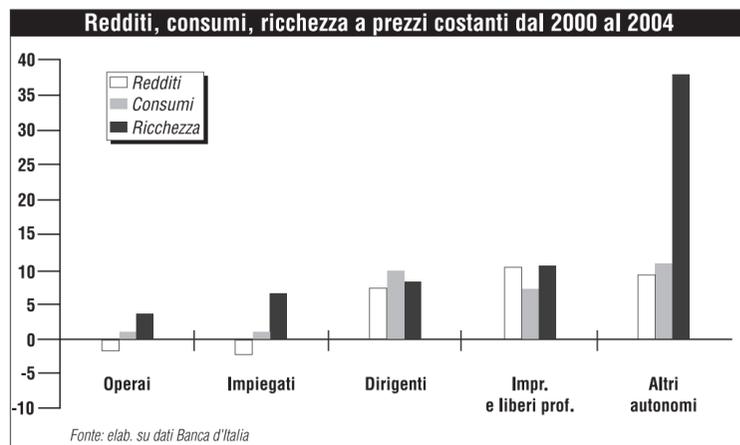
qualcosa è successo - spiega Carra - Il reddito si è redistribuito». Come? In modo molto polarizzato: va benissimo per alcuni, malissimo per altri. I lavoratori dipendenti hanno aumentato redditi, consumi e ricchezza complessiva tra il 5 e il 10% dal 2000 al 2004. Per gli altri (dirigenti, professionisti e autonomi) l'aumento ha toccato in alcuni casi anche il 50%. Ma se si considera il dato depurato dall'inflazione, i redditi di operai e impiegati risultano addirittura in diminuzione. Quanto all'occupazione, tra il 2002 e il 2005 l'Istat registra un aumento di 465 mila unità. Ma le regolarizzazioni degli immigrati sono state 642 mila. Il saldo è negativo per

177 mila unità.

«Il reddito delle famiglie è stato salvaguardato solo dai rinnovi contrattuali voluti dal sindacato», avverte Megale, denunciando l'assenza di una politica dei redditi. In effetti il fisco di Berlusconi ha avuto effetti pesantissimi sulle famiglie (11,655 miliardi) e sulle imprese (oltre 40). I calcoli considerano gli interventi attuati nel corso della legislatura, l'effetto dei condoni fiscali, per le famiglie la mancata restituzione del fiscal drag (9,1 miliardi) e per le imprese anche l'impatto dei provvedimenti su banche e assicurazioni (12,7 miliardi). «Il prezzo pagato è altissimo - dichiara Lapadula - e per di più la finanza pubblica non è stata tenuta sotto controllo». Molto il lavoro da fare sull'energia. Ma in Corso d'Italia è chiara la ricetta per evitare che la crisi si scarichi sulle famiglie. «Quei 37 miliardi di gettito garantito dall'energia sono stati pagati dai cittadini - dichiara Maulucci - Non può continuare così: le entrate devono venire dalla tassazione sulle rendite e sugli extra-profitti delle aziende».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



CGIL

Rinaldini apre a Montesilvano le assise dei metalmeccanici

FIOM Si apre oggi pomeriggio a Montesilvano (Pescara) il 24° congresso nazionale della Fiom. I lavori, che si concluderanno venerdì, saranno aperti dalla relazione del segretario generale, Gianni Rinaldini. La giornata sarà chiusa dagli interventi dei leader di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi, e da quelli dei segretari generali di Fism e Fem. Per la tarda mattinata di giovedì è atteso l'intervento del leader della Cgil, Guglielmo Epifani.

FILCEM Quattro giorni di lavori - da oggi a venerdì - anche a Viareggio per il congresso costitutivo della Filcem, la nuova organizzazione che raggruppa i lavoratori della chimica e quelli dell'energia, in precedenza suddivisi in Filcea e Fnl. I lavori saranno introdotti dalla relazione del segretario generale, Alberto Morselli. Per domani è in programma una tavola rotonda sui temi della competitività e delle relazioni industriali cui parteciperanno, tra gli altri, il vice presidente di Federchimica, Aldo Fumagalli, e il presidente dell'Asiep, Pasquale De Vita. I lavori saranno

conclusi nella tarda mattinata di venerdì da Carla Cantone, segretario confederale della Cgil.

FILT A Napoli, alla Città della Scienza, si apre oggi l'ottavo congresso della Filtr, la federazione dei lavoratori dei trasporti. I lavori - dopo quattro anni che hanno speso visto la categoria nell'occhio del ciclone (basti pensare alle vertenze Alitalia e Volare e ai travagliatissimi rinnovi dei contratti di autotrasportisti e ferrovieri) saranno introdotti dal segretario generale Fabrizio Solari e saranno conclusi da Nicoletta Rocchi, segretario confederale Cgil, nella tarda mattinata di giovedì.

NIDL «Il lavoro non è una merce. Nessun lavoro senza diritti e tutele». Con questo slogan si apre questa mattina al Palazzo del Turismo di Riccione il secondo congresso nazionale del Nidl, l'organizzazione dei lavoratori «atipici». La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario generale Emilio Viafora. Le conclusioni saranno tenute giovedì da Paola Agnello Modica, della segreteria confederale Cgil.

Grandi opere col contagocce: 200mila posti a rischio

La denuncia al congresso della Fillea, che punta a diventare il primo sindacato multietnico italiano

di Felicia Masocco inviata a Pesaro

GRANDI SPOT, piccole opere. La legge "Obiettivo" ha cinque anni e visto che la sua durata è decennale dovrebbe essere al giro di boa.

Il governo spaccia grandi opere, ma ad oggi sono stati aperti cantieri solo per 37 miliardi di euro a fronte dei 264 miliardi di costo del piano. Si tratta del 14%. Sono poi state appaltate opere per 51 miliardi (il 20% del totale). Risultato, oltre il 65% resta sulla carta sotto la voce «progetti predisposti». Di «grande» c'è soltanto il bluff.

«La legge Obiettivo è un fallimento» taglia corto Franco Martini, il segretario generale della

Fillea-Cgil che ieri a Pesaro ha aperto il sedicesimo congresso della sua federazione. E come se non bastasse, al flop si devono aggiungere i tagli portati alle infrastrutture finanziarie dopo finanziaria. Quest'anno per gli appalti pubblici (Tav esclusa) sono previsti solo 200 milioni di euro da attivare l'anno prossimo. E poi c'è il caso dell'Anas. A fronte dei 3.900 milioni di trasferimenti attesi, l'ultima manovra economica ne trasferisce 1.200. «Non sono nemmeno sufficienti a coprire i lavori realizzati nel 2005 e reclamati dalle imprese - denuncia Martini - lavori per 1.300 milioni». Non c'è da stupirsi se in questi giorni si stia fermando il 60% dei cantieri per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e autostrade. Tredici importanti

interventi previsti sulla rete viaria nazionale sono al palo e rischiano il posto 200mila lavoratori. Le imprese che vantano crediti verso l'Anas hanno debiti per lo stesso ammontare verso banche, fornitori, personale. Le grandi opere fantasma sono solo una delle denunce della Fillea, categoria di frontiera, con forti radici e uno sguardo attento al nuovo. Impegnata negli ultimi anni nel progetto «Cantiere qualità» tenacemente portato avanti

Su 336mila iscritti 59mila sono stranieri Forte la presenza delle donne specie nel settore del legno

da Martini (che da questo congresso avrà il secondo mandato, colpi di scena non sono previsti) e costretta a fronteggiare il marcio di appalti e subappalti, lavoro nero e caporalato con annessi e connessi. Vedi gli appetiti di mafia e camorra o la piaga degli infurti che aumentano tra gli immigrati, la fetta di lavoro che nel settore cresce in modo esponenziale. Costringendo il sindacato a raccogliere il segnale forte della multineticità del proprio mondo. La Fillea lo ha raccolto e lo rilancia, con l'obiettivo di diventare il primo sindacato multietnico, sicuramente della Cgil, molto probabilmente d'Italia. Tra il 2002 a oggi il lavoro straniero ufficiale nel settore edile è più che quadruplicato, spiega Martini, e tra qualche anno sicuramente costituirà la parte prevalente dell'attività. Per la Fillea è una sfida: dei suoi

336mila iscritti 59mila sono stranieri, il 17,6% del totale. A rappresentarli al congresso 33 dei 575 delegati. Ma è tutta l'organizzazione a farsene carico scegliendo come slogan per l'assise «Diritti senza frontiere» tradotto in cinque lingue a far da cornice al palco del centro congressi Flaminio mentre si distribuiscono anche tesi congressuali tradotte in arabo. Il messaggio è lampante, per la federazione degli edili (ma non solo edili) della Cgil si tratta di coniugare in tutte le lingue i diritti al lavoro, alla sicurezza, alla legalità, alla formazione, alla qualità di vita. Uno specifico che guarda al nuovo, ma la battaglia è di tutti se «nonostante le iniziative del sindacato la condizione di lavoro degli operai non è sostanzialmente cambiata». Sul palco, a comporre la presi-

denza siedono tre donne. La presenza femminile è un altro aspetto nuovo di questa categoria, perché si dice Fillea e si pensa agli uomini delle costruzioni. In realtà sono cinque i settori rappresentati per un totale di quasi 1 milione 600mila addetti. L'edilizia ovviamente è la categoria principale (1 milione 200mila) ma c'è il settore legno, i mobilifici, che peraltro hanno proprio a Pesaro uno dei principali distretti. In questo caso la maggioranza dei 300mila lavoratori sono donne, ugualmente avviene nel restauro. «Rappresentare la differenza di genere in Fillea è come tentare di sfidare la forza gravitazionale - riconosce il segretario generale - però oggi donne delegate sono 120 su 575, il 21% contro il 12,5% del congresso precedente». E al termine della relazione il congresso lo saluta con un'ovazione.

L'INTERVENTO La lunga battaglia delle tute blu ha raccontato ciò che accade in Italia. È possibile fermare la tendenza al declino solo ripartendo dal valore del lavoro

Un'alternativa a precarietà e bassi salari, questa la lezione del contratto

di Maurizio Zipponi *

In questi giorni, mentre si celebra il congresso della Fiom, l'ipotesi di contratto nazionale dei metalmeccanici siglata il 19 gennaio 2006 viene presentata e discussa in migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro. Spetterà poi ai lavoratori, con il voto referendario, decidere. Nei luoghi di lavoro non c'è euforia, ma un clima sereno: i lavoratori, che affrontano quotidianamente le difficoltà a tirare avanti con bassi stipendi e sono preoccupati per la grave crisi industriale del paese, sentono che ciò che è accaduto ha prodotto un cambiamento di fase. La lotta determinante degli ultimi giorni e la resistenza tenace di questi 13 mesi hanno reso possibile reggere lo scontro con Confindustria.

Riconquistando il contratto nazionale messo seriamente a rischio con gli accordi separati, producendo il massimo di mobilitazione unitaria in tutto il paese, i metalmeccanici hanno dimostrato che è possibile portare il confronto tra lavoro e impresa su un terreno nuovo, evitando le scorciatoie fallimentari basate sulla totale precarietà e bassi salari. Come sindacato abbiamo recuperato un buon rapporto con le lavoratrici e i lavoratori perché con loro abbiamo stretto un patto: le piattaforme si possono por-

tare al tavolo delle trattative e gli accordi si possono firmare solo con il consenso democratico e attraverso il voto referendario. Questo impegno è stato mantenuto. Abbiamo vissuto il conflitto di questi mesi non solo come strumento per migliorare le condizioni materiali di lavoro, ma anche come un modo per raccontare al paese cosa sta accadendo nell'industria italiana (stiamo perdendo tutto: tecnologia, marchi, brevetti, mercato e posti di lavoro) e per dire che fermare la tendenza al declino è possibile solo ripartendo dal valore del lavoro, dal senso di ciò che si fa, dal rapporto tra l'azione sindacale e gli interessi generali del paese.

Per questo nello scontro difficile con Confindustria non abbiamo mai considerato l'impresa il "nemico", ma è sempre prevalso il tentativo di far emergere coloro che in questi anni bui di finanziarizzazione dell'economia e di speculazione, hanno investito nell'industria, hanno innovato i prodotti e le tecnologie di processo e oggi, faticosamente, stanno portando le aziende fuori dal tunnel della crisi anche con nuove assunzioni. Sono due gli elementi che caratterizzano, concretamente l'ipotesi di contratto

siglato: l'assenza dello scambio tra flessibilità unilaterale non contrattata e salario e, soprattutto, il fatto che finalmente si è imboccata una diversa strada sul mercato del lavoro. Il nuovo apprendistato prevede: una vera formazione; una clausola secondo la quale almeno il 70% dei contratti dovranno trasformarsi in rapporti a tempo indeterminato e la conseguente riduzione dei costi per l'azienda. Starà ora ai rappresentanti sindacali dei lavoratori e alle organizzazioni sindacali operare perché l'apprendistato diventi sempre più il vero contratto d'assunzione, migliorandone le condizioni di partenza come il trattamento di malattia. Così come dovremo stabilire soglie massime d'ingresso in azienda del lavoro precario che dovranno includere tutti i contratti a tempo determinato, compresi quelli inferiori ai sette mesi. Starà a noi riprendere seriamente la contrattazione in azienda affrontando anche temi come l'inquadramento unico che andrà adeguato alle modifiche di ruolo e funzione dei lavoratori nelle aziende che cambiano organizzazione del lavoro. Anche il salario dovrà essere il risultato di una nuova, autonoma valutazione e contrattazione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori.

E' cambiata davvero la fase, perché nel-

le assemblee si sta discutendo con serenità di come andare avanti, orgogliosi di non aver chinato la testa e di aver offerto a tutto il mondo del lavoro e alla politica un piccolo esempio di come si può esse-

re rispettati anche senza apparire tutti i giorni sui media. Ora all'ordine del giorno c'è la discussione sulla riforma della struttura contrattuale: il clima che si respira ci per-

mette di dire che siamo preparati ad affrontare questa sfida. riaffermando il ruolo e il potere decisionale dei rappresentanti dei lavoratori.

*segretario Fiom Milano

Mercoledì della prevenzione

La ricerca scientifica in medicina oggi è INDIPENDENTE? Ci si può fidare delle prove sulla efficacia e sulla sicurezza dei farmaci o sulla reale utilità di un certo esame, visto che ormai gran parte della ricerca viene svolta da aziende su cui il controllo pubblico è solo indiretto?

8 febbraio

Alessandro Liberati:

"Prevenire il consumismo dell'informazione: il ruolo della ricerca indipendente"

Camera del Lavoro

Corso di Porta Vittoria 43 - Milano
sala Buozi ore 17,30

15 marzo Gianfranco Domenighetti:

"Prevenire lo sperpero di risorse: i guasti del consumismo sanitario"

5 aprile Vittorio Caimi:

"Prevenire i danni da prestazioni sanitarie inappropriate: il ruolo del medico di medicina generale"

10 maggio Roberto Satolli:

"Vera e falsa prevenzione: come si convincono i sani che sono malati"